

COMUNICATO STAMPA

PRESENTATO A BARI IL 5° RAPPORTO SULLA BIOECONOMIA IN EUROPA

- **La bioeconomia (l'insieme dei settori che trattano materie prime rinnovabili di origine biologica) raggiunge in Italia 2 milioni di occupati ed un valore della produzione di 328 mld di euro. Il peso sul totale delle attività economiche è in crescita (8,8% della produzione nel 2008 e 10,1% nel 2017). Italia al secondo posto tra i principali paesi europei, dopo la Spagna.**
- **Cruciali per lo sviluppo della bioeconomia in un'ottica circolare le attività di chiusura del ciclo e di recupero dei materiali: l'Italia si posiziona fra i paesi europei con la più alta percentuale di riciclo: per i rifiuti biocompatibili il 91%, rispetto a una media europea del 77%.**
- **Nel Mezzogiorno emergono regioni con una elevata specializzazione nei settori della bioeconomia, con ampio potenziale di sviluppo.**
- **In occasione del convegno, Regione Puglia, Confindustria e Università degli Studi di Bari sottoscrivono il Manifesto per la Bioeconomia in Puglia.**

Bari, 20 marzo 2019 - La Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo ed Assobiotec, Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie che fa parte di Federchimica, hanno presentato oggi, nell'Aula Magna Aldo Cossu dell'Università di Bari Aldo Moro, il quinto rapporto dedicato alla bioeconomia in Europa. I lavori sono stati introdotti e moderati da **Mario Bonaccorso**, responsabile Area Bioeconomia Assobiotec-Federchimica ed aperti dai saluti di **Francesco Guido**, Responsabile della Direzione Regionale Campania, Basilicata, Calabria, Puglia di Intesa Sanpaolo, **Elvira Tarsitano** e **Gianluigi De Gennaro** dell'Università degli Studi di Bari.

Stefania Trenti e **Laura Campanini**, della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, hanno presentato il Quinto Rapporto sulla Bioeconomia, ovvero l'insieme dei settori che trattano materie prime rinnovabili di origine biologica, che hanno raggiunto in Italia nel 2017 i 328 miliardi di euro di produzione per circa 2 milioni di addetti.

E' seguita una tavola rotonda dedicata a *Bioeconomia, agro-alimentare e foreste: innovazione e territorio*, moderata da **Angela Dibenedetto**, con la partecipazione di **Michele Aresta** (IC2R), **Luca Bianchi** (SVIMEZ), **Pasquale Casillo** (Gruppo Casillo), **Domenico Centrone** (EggPlant), **Luigi Iavarone** (Federlegno-Arredo), **Vito Miccolis** (Gruppo Miccolis) e **Donato Rossi** (Confagricoltura).

La bioeconomia come chiave di sviluppo del Mezzogiorno è stato il tema della successiva tavola rotonda, introdotta e moderata da **Massimo Deandreis**, direttore di SRM, centro studi dedicato al Mezzogiorno che ha contribuito al Rapporto con un capitolo dedicato alle regioni meridionali. Alla tavola rotonda hanno partecipato **Cosimo Borraccino** (Assessorato Sviluppo Economico della Regione Puglia), **Rocco De Franchi** (Regione Puglia), **Giulia Gregori** (Cluster SPRING), **Amedeo Lepore** (Un. Degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e SVIMEZ), **Patrick Marcucci** (Confindustria Brindisi) e **Donato Viggiano** (Dipartimento Politiche di Sviluppo Regione Basilicata).

La scelta di Bari come sede per la presentazione del Rapporto non è casuale: a conclusione della mattinata, infatti, **Michele Emiliano**, governatore della Regione Puglia, **Antonio Felice Uricchio**, dell'Università degli Studi di Bari e **Giovanni Ronco** di Confindustria Puglia hanno sottoscritto un manifesto per la bioeconomia in Puglia, in cui sanciscono la propria alleanza, aperta a tutti gli attori interessati, per sostenere la "rivoluzione industriale" della bioeconomia, un percorso in grado di innovare settori maturi garantendo una sostenibilità ambientale, economica e sociale nel lungo termine.

"Le stime – commenta Stefania Trenti, responsabile Industry Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo – confermano la rilevanza della bioeconomia nel nostro paese, con un trend di crescita nel lungo periodo. In particolare, nel Rapporto, quest'anno approfondiamo la filiera del legno e della carta, dove l'Italia, pur in assenza di una significativa dotazione di materia prima, è stata in grado di ritagliarsi un ruolo di leader nel contesto europeo, puntando sull'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale".

"Abbiamo adottato una definizione e un perimetro circolare della bioeconomia - aggiunge Laura Campanini responsabile Local Public Finance Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo- sono stati infatti incluse le fasi a valle delle filiere produttive in modo da chiudere il cerchio e considerare le biomasse che originano dal trattamento degli scarti e che rientrano nel ciclo produttivo. L'Italia si caratterizza per una forte propensione al riciclo e al riuso dei rifiuti e le filiere della carta e del legno rappresentano dei punti di eccellenza. Per gli imballaggi in carta e in legno: l'Italia ha già superato i target al 2025. Tuttavia esistono spazi di miglioramento che riguardano la diffusione della raccolta differenziata, interventi che favoriscano e aumentino la qualità e omogeneità del rifiuto (tema importante per la carta) e l'adeguamento della dotazione di impianti sia privati sia pubblici. Le regioni del Mezzogiorno presentano potenzialità interessanti."

I dati della V edizione del Rapporto confermano la leadership italiana nella bioeconomia", dichiara Giulia Gregori, segretario generale del Cluster Spring e componente il Consiglio di Presidenza di Assobiotec-Federchimica.

"La Bioeconomia - afferma Gregori - è crescita economica sostenibile e nuova occupazione, che passa dall'impiego di risorse rinnovabili locali e dalla creazione di innovazione anche nei

siti deindustrializzati. In questo senso il ruolo delle Regioni è fondamentale per alimentare il sistema produttivo utilizzando scarti locali e avere materie prime che non siano in conflitto con l'offerta di cibo e siano rigenerative per i suoli”.

“La scelta di Bari come sede per la presentazione del Rapporto non è casuale e siamo davvero lieti della firma del Manifesto della Bioeconomia da parte del Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e degli attori del territorio. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo”, conclude Gregori.

Per informazioni:

Intesa Sanpaolo
Ufficio Stampa

5° Rapporto “La bioeconomia in Europa”

Sintesi per la stampa

- La bioeconomia (l'insieme dei settori che trattano materie prime rinnovabili di origine biologica) raggiunge in Italia 2 milioni di occupati ed un valore della produzione di 328 mld di euro. Il peso sul totale delle attività economiche è in crescita (8,8% della produzione nel 2008 e 10,1% nel 2017). Italia al secondo posto tra i principali paesi europei, dopo la Spagna.
- Italia sesto Paese dell'Ue per superficie boschiva in termini assoluti ma primo per dinamica (+6,7% negli ultimi 25 anni vs +2,1% della media UE).
- Nell'industria del taglio e della piallatura del legno le imprese italiane, con 104mila addetti, seconde in Europa dopo la Germania.
- Tasso di riciclo degli imballaggi in legno pari al 60%, fra i più elevati nel contesto europeo e già ampiamente al di sopra dei target fissati per il 2025 (25%).
- Nel settore della carta, l'Italia, seconda in Europa per numero di addetti, all'avanguardia sul piano tecnologico e della sostenibilità ambientale. Riciclato l'80% degli imballaggi in carta.
- L'Italia si posiziona fra i paesi europei con la più alta percentuale di riciclo: per i rifiuti biocompatibili il 91%, rispetto a una media europea del 77%.
- Il Mezzogiorno ha un peso ridotto nel contesto nazionale della filiera del legno e della carta. Emergono tuttavia alcune regioni con una elevata specializzazione e con ampio potenziale di sviluppo: Calabria e Sardegna per il legno e Abruzzo e Campania nella carta.

La bioeconomia in Italia: 328 miliardi di produzione per 2 milioni di addetti nel 2017

Il Rapporto sulla Bioeconomia in Europa, giunto con questo numero alla sua quinta edizione, si pone come obiettivo quello di continuare a monitorare le attività legate alla bioeconomia, ovvero l'insieme dei settori che utilizzano materie prime rinnovabili di origine biologica.

In questa edizione il Rapporto affina la definizione di bioeconomia, andando a comprendere anche alcuni settori a valle, precedentemente esclusi, come la componente bio-based dell'abbigliamento, della gomma e plastica e del mobile¹. Nel nostro perimetro, poi, in continuità con quanto proposto nelle precedenti edizioni, continuano ad essere comprese le attività correlate al ciclo idrico e alla componente biocompatibile del ciclo dei rifiuti, da noi stimata, consapevoli della crucialità della logica circolare nell'ambito della bioeconomia.

Le stime, aggiornate al 2017, ci restituiscono l'immagine di un insieme complesso di settori con un peso rilevante sull'economia italiana e degli altri paesi europei.

In Italia nel 2017 l'insieme delle attività connesse alla bioeconomia ha generato un output pari a circa 328 miliardi di euro, occupando oltre due milioni di persone. La bioeconomia rappresenta il 10,1% in termini di produzione e il 7,7% in termini di occupati sul totale dell'economia del nostro Paese nel 2017. Secondo queste stime, il valore della produzione della bioeconomia nel 2017 è cresciuto di oltre 6 miliardi rispetto al 2016 (+1,9%), grazie al contributo positivo della maggioranza dei settori considerati e, in particolare, dei comparti di agricoltura e industria alimentare.

Il confronto europeo evidenzia, in termini assoluti, il ruolo della Germania, con un valore della produzione della bioeconomia stimato pari a 402,8 miliardi di euro, seguita dalla Francia con un valore pari a 357,7 miliardi. L'Italia si posiziona al terzo posto, con un output pari a 328 miliardi di euro, prima di Spagna (220,6 miliardi) e Regno Unito (189,8 miliardi). In termini occupazionali la bioeconomia registra valori compresi tra gli 1,2 milioni di addetti del Regno Unito e i 2,1 milioni di occupati tedeschi. L'Italia, con poco più di 2 milioni di addetti, si posiziona subito dopo la Germania, prima di Francia (1,7 milioni) e Spagna (1,5 milioni).

¹ Questo ampliamento è stato reso possibile dalla messa a disposizione da parte del Joint Research Centre della Commissione Europea del database Bioeconomics, che include (con dati al 2015) anche tali settori e che conferma le stime da noi proposte nelle scorse edizioni sulla componente bio-based della chimica e del tessile.

In termini relativi, si osserva la maggiore rilevanza della bioeconomia in Spagna e Italia che registrano un peso sul totale delle attività economiche pari rispettivamente a 10,3% e 10,1% in termini di produzione e 7,7% e 8% se consideriamo l'occupazione.

L'analisi di lungo periodo evidenzia un incremento del valore della produzione della bioeconomia negli ultimi 10 anni, sia in termini assoluti che in percentuale rispetto al totale dell'output dell'economia italiana: si passa dall'8,8% del 2008 al 10,1% del 2017. Sono in particolare tre i settori che hanno visto crescere la loro rilevanza sul totale della bioeconomia negli ultimi anni: l'industria alimentare e delle bevande, i servizi legati al ciclo idrico e di gestione dei rifiuti.

In particolare, per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti, le nostre stime originali sulla componente biocompatibile dei rifiuti portano ad un valore della produzione pari a 6,8 miliardi di euro nel 2017, in crescita dell'1,6% rispetto al 2016 e del 21,8% rispetto al 2008.

La filiera delle risorse forestali: dalle foreste...

La logica di filiera e di riutilizzo ci ha portato ad approfondire, in particolare, il complesso mondo che sfrutta le risorse forestali.

Le **foreste** giocano un ruolo chiave nella bioeconomia, essendo allo stesso tempo fonti di risorse rinnovabili dai vastissimi impieghi e ecosistemi complessi, in grado di preservare la biodiversità animale e vegetale, di contrastare i cambiamenti climatici grazie alla fotosintesi, di fornire un baluardo al dissesto idrogeologico e di caratterizzare il paesaggio di intere regioni della terra.

Con 11 milioni di ettari occupati dalla foresta, il 38% della superficie, l'Italia è il sesto Paese dell'UE in termini assoluti e il primo per dinamica: la superficie boschiva è aumentata del 6,7% nell'ultimo quarto di secolo, rispetto ad un +2,1% nella media UE.

L'Italia è ai primi posti anche per protezione delle foreste, con 4,7 milioni di ettari di foresta riconosciuti come cruciali per preservare la biodiversità e le caratteristiche paesaggistiche e 8,2 milioni di ettari con ruolo di protezione del suolo e delle acque. In Italia, il settore della silvicoltura fornisce direttamente 40.000 posti di lavoro e crea un valore aggiunto pari a 1,3 miliardi di euro.

...ai prodotti in legno...

Tra i vari impieghi dei prodotti forestali uno fondamentale è senz'altro quello di produrre legname lavorato per l'industria del mobile e per le costruzioni. Tali lavorazioni, prevalentemente intermedie, costituiscono il settore dei **prodotti in legno**, diviso nei sotto-comparti del taglio e della piallatura del legno e degli altri prodotti in legno, paglia e sughero: dalle travi, ai pannelli per le ante delle cucine, ai tappi in sughero per il vino a innumerevoli altri oggetti in legno che fanno parte della nostra vita quotidiana.

Il settore dà lavoro a 104.277 addetti in Italia, il 2,8% degli addetti del manifatturiero, con un fatturato complessivo di 13,3 miliardi di euro, che vede l'Italia in seconda posizione dietro alla Germania in UE.

La produzione italiana, in contrazione dal 2008, è altamente frammentata e concentrata sulle lavorazioni di falegnameria per l'edilizia (in particolare porte e finestre), l'unico comparto in cui l'Italia mostra un saldo commerciale positivo con l'estero. La scarsità e la necessità di protezione delle risorse forestali fa sì che l'Italia, grande produttore di **mobili**, debba fornirsi di prodotti in legno dall'estero. Particolarmente rilevante il nostro disavanzo nel comparto del taglio e piallatura del legno, prime lavorazioni effettuate vicino alle foreste, che acquistiamo prevalentemente dall'Austria.

L'analisi di oltre 686mila operazioni di acquisto di un campione di imprese italiane produttrici di mobili sul territorio italiano esplora invece la filiera di approvvigionamento nazionale. In Italia, le aziende del mobile mostrano fitti rapporti di subfornitura, concentrando il 23% degli acquisti in valore su altre aziende del mobile.

In termini di distanze medie degli acquisti, le aziende del mobile tendono ad acquistare da subfornitori appartenenti alla filiera del legno più vicini, mentre devono reperire più lontano altri prodotti quali i metalli, la plastica, le pietre e il vetro. Vi è comunque un gap molto rilevante tra Nord e Sud: le forniture dalla filiera del legno acquistate da aziende del Sud Italia percorrono una distanza media circa 5 volte superiore a quella percorsa dalle forniture delle aziende del Nord.

...alla carta...

Il settore della **carta** ha vissuto negli ultimi anni una fase di trasformazione: la dematerializzazione dei contenuti ha portato, in particolare nei contesti anglosassoni, ad una significativa diminuzione dei consumi di carta, concentrata nel settore della carta grafica. A livello mondiale la produzione di carta per usi grafici è passata da 21,4 a 16,1 chilogrammi pro-capite. Al tempo stesso si è verificata una crescita nei consumi a livello globale, legata sia all'industrializzazione dei paesi emergenti, con la Cina diventata in breve tempo il principale produttore e consumatore di carta a livello mondiale, sia ad un maggiore utilizzo della carta in contesti differenti rispetto alla stampa e alla grafica (dagli imballaggi all'incremento negli utilizzi igienico-sanitari).

L'accresciuta sensibilità ambientale e la ricerca di nuove fonti di materia prima hanno poi comportato una spinta verso l'utilizzo di input sempre più certificati sul piano della provenienza e, soprattutto, ad un forte aumento del recupero, con la pasta carta vergine che perde quota tra gli input a favore di quella derivante dal riciclo: tra il 2001 ed il 2017 la quota di pasta carta originata da fibre riciclate è passata dal 6% al 33% del totale.

Aumenta, inoltre, l'internazionalizzazione, sia attraverso gli investimenti diretti esteri, tradizionale forma di apertura di nuovi mercati in questo settore, sia sempre di più attraverso i flussi di import ed export, con una crescita a servire mercati esteri anche nella fase di chiusura del ciclo.

In questo contesto, l'Europa si ritaglia un ruolo di primo piano sia per la tradizionale vocazione di alcuni paesi del Nord Europa, dotati di materie prime, (Germania, Svezia, Finlandia) sia per la crescita di nuove piattaforme produttive come la Polonia.

Si conferma e si rafforza, poi, il ruolo storico dell'Italia che, nonostante la mancanza di materia prima, si colloca, con 72mila addetti, il secondo produttore europeo, con un ruolo di primo piano in particolare per quanto riguarda la carta grafica e quella per utilizzi igienico-sanitari. Come evidenziato dal caso del cartario di Lucca, questi successi dipendono dalla forte specializzazione di alcuni *player* che, puntando sull'innovazione tecnologica e sulla *partnership* con il competitivo settore della meccanica dedicata alla carta, presente sul territorio, si sono ritagliati un ruolo importante nel panorama mondiale.

...al recupero e riciclo dei materiali

La percentuale di rifiuti avviati al riciclo in Italia è pari al 67%, ben superiore rispetto a tutti gli altri grandi Paesi europei: la Francia è al 53%, il Regno Unito al 59%, la Germania al 53% (dati 2014). La media europea è pari al 55%. Con riferimento ai rifiuti biocompatibili, l'incidenza del riciclo in Italia è superiore alla media europea e prossima al 91%, solo il 6% dei rifiuti trattati viene termovalorizzato e il 3% finisce in discarica. Questo dato conferma **la forte specializzazione nel riciclo del nostro Paese.**

Nelle filiere della carta e del legno, i **rifiuti** sono in larga parte recuperati per consentire il ritorno in circolo del materiale. Il rifiuto viene rigenerato e riutilizzato in modo da rimmetterlo sul mercato oppure viene riciclato a materia prima. Sia la carta che il legno si prestano ad essere reimmessi nel processo produttivo più e più volte. Attraverso la chiusura del cerchio non solo si riduce il consumo di materia prima (alberi e cellulosa), ma si risparmiano anche energia e acqua, si riducono le emissioni e si diminuisce la quantità di materiali destinati alle discariche, risparmiando così preziose risorse che andrebbero altrimenti distrutte.

Per il riciclo della carta cruciale è il tema della diffusione della raccolta differenziata e della qualità del rifiuto raccolto. La raccolta differenziata in alcune aree del Mezzogiorno continua a mostrare un gap rilevante rispetto al Centro Nord. Per la carta si pone, inoltre, il problema della qualità del materiale raccolto: la presenza di materiali spuri rende il riciclo meno sostenibile e genera maggiori scarti. Per garantire la chiusura del ciclo è necessario disporre di un rifiuto cartaceo caratterizzato da una buona qualità intrinseca dei materiali e dalla loro omogeneità: la fase di design e di progettazione del prodotto e del *packaging* è cruciale. È anche necessaria una dotazione di impianti adeguata per smaltire gli scarti da riciclo. Nell'attuale situazione la sostenibilità dell'intera filiera del riciclo della carta è legata ai flussi di esportazione della carta da macero, in particolare di bassa qualità. L'introduzione da parte della Cina, principale area di sbocco per le nostre esportazioni di rifiuti cartacei, di nuovi e rigidi standard qualitativi sulle importazioni **sta determinando una redistribuzione dei mercati di sbocco e sta ponendo rilevanti difficoltà alla filiera del riciclo della carta e del cartone a livello mondiale.**

Il tasso di riciclo degli imballaggi in legno è in Italia pari al 60%, fra i più elevati nel contesto europeo e già ampiamente al di sopra dei target fissati per il 2025 (25%). Il principale prodotto delle attività di riciclo sono i pannelli truciolari. Rilevante è anche la parte di imballaggi che viene rigenerata e reimmessa al consumo: i pallet immessi al consumo sono per un terzo rigenerati. Lo sviluppo dell'industria del riciclo degli imballaggi in legno è stato incentivato dal contributo ambientale introdotto nel 1998.

La bioeconomia delle risorse forestali: una opportunità per il Mezzogiorno

Nel più ampio scenario nazionale, lo sviluppo della bioeconomia nel **Mezzogiorno** assume una rilevanza particolare: l'adesione ai modelli dell'economia circolare e della bioeconomia possono infatti accompagnare il Sud verso un nuovo *catching-up* con le economie più avanzate.

Ci sono, infatti, grandi potenzialità, sulla base delle quali negli ultimi anni si è assistito allo sviluppo di alcune specifiche filiere e settori di eccellenza, che hanno già avviato un processo di riconversione non solo in termini di sostenibilità della produzione, ma anche di riorganizzazione industriale nell'ottica della bioeconomia.

In particolare, un forte potenziale si intravede nella filiera agroalimentare e nella chimica verde che vede nell'ambito delle produzioni bio-based l'affermazione di diverse esperienze nelle regioni meridionali.

La filiera del legno e della carta, secondo l'analisi curata da SRM, può rappresentare un'ulteriore leva strategica: nonostante il ridotto peso sul contesto nazionale, questi settori hanno una rilevanza maggiore nelle regioni del Mezzogiorno, con alcune regioni che presentano una spiccata specializzazione: Calabria e Sardegna nell'industria del legno (grazie anche alla buona dotazione di materie prime) e Campania ed Abruzzo per la carta.

Inoltre, emergono segnali interessanti di una crescente consapevolezza degli attori pubblici e privati del potenziale legato alle produzioni sostenibili e ad una maggiore attenzione all'ambiente.

Basti pensare, a mero titolo di esempio, a "Rete 100% Campania" che, partendo dalla carta da macero, mette in atto un ciclo di trasformazione di prossimità in grado di garantire che l'intera catena del valore resti sul territorio: la lavorazione in loco di 100mila tonnellate di carta proveniente da raccolta differenziata ha una ricaduta stimata in 300 posti di lavoro ed oltre 80 milioni di valore aggiunto.

Un ulteriore segnale positivo è legato alla raccolta differenziata. I dati sul riciclo di carta e cartone negli ultimi anni mostrano infatti per il Sud, che parte da livelli più limitati, dei tassi di crescita più alti di quelli registrati per il Centro-Nord: le stime per il 2018 parlano di un Sud che cresce a velocità quadrupla rispetto al Centro-Nord (+6,9% contro un +1,4%).

Ci sono quindi realtà meridionali in cui si intravedono segnali di interesse e convergenza con le restanti aree del Paese maggiormente orientate al nuovo paradigma dell'economia circolare. Il Mezzogiorno ha tutte le potenzialità per fare proprio questo paradigma: metterle a sistema è il passo fondamentale per recuperare il gap esistente e per poter affrontare la sfida dell'innovazione e della competizione globale con le altre realtà economiche nazionali e internazionali.

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa Intesa Sanpaolo

stamp@intesanpaolo.com

02-87962326

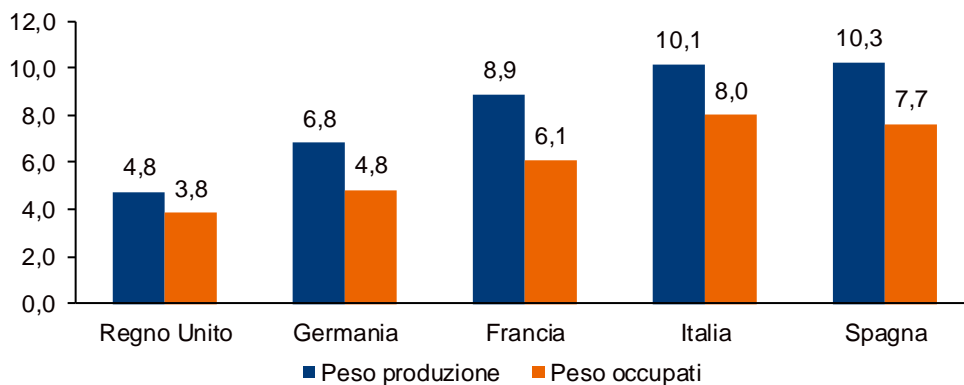
La bioeconomia in Italia (valore della produzione e occupazione)

	Valore produzione (mln euro)			Occupazione (migliaia)		
	2016	2017	% 2017	2016	2017	%2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca, di cui:	56.273	57.965	17,7	920	912	45,3
Agricoltura	52.967	ND		852	ND	
Silvicoltura	1.570	ND		40	ND	
Pesca e acquacoltura	1.737	ND		28	ND	
Industria alimentare, bevande, tabacco	132.620	134.204	40,9	443	450	22,4
Industria del legno	12.969	13.295	4,1	104	104	5,2
Industria della carta	22.329	22.731	6,9	71	72	3,6
Industria tessile da fibre naturali e concia, di cui:	16.240	16.444	5,0	75	76	3,8
Tessile bio-based*	9.160	9.162	2,8	53	53	2,6
Concia	7.080	7.282	2,2	23	23	1,1
Prodotti farmaceutici bio-based*	14.076	15.022	4,6	35	36	1,8
Prodotti chimici bio-based*	3.107	3.112	0,9	7	7	0,3
Biocarburanti**	139	169	0,1	ND	ND	
Bioenergia	2.248	2.035	0,6	2	2	0,1
Gomma-Plastica bio-based*	1.633	1.689	0,5	7	7	0,3
Abbigliamento bio-based e calzature/pelletteria	32.324	32.804	10,0	199	200	10,0
Abbigliamento bio-based*	11.152	11.357	3,5	79	79	3,9
Calzature e pelletteria	21.171	21.448	6,5	120	121	6,0
Mobili bio-based*	9.370	9.642	2,9	57	58	2,9
Ciclo idrico	11.845	12.120	3,7	45	46	2,3
Gestione e recupero dei rifiuti biodegradabili***	6.692	6.804	2,1	42	43	2,1
Totale Bioeconomia	321.863	328.036	100,0	2.008	2.013	100,0
Totale economia	3.145.886	3.232.951		24.826	25.113	
Bioeconomia in % del totale dell'economia	10,2	10,1		7,7	7,7	

Nota: (*) Valori stimati per il 2016 e il 2017 applicando i coefficienti JRC relativi al 2015 alle statistiche 2016 e 2017 di Structural Business Statistics. Per il settore farmaceutico sono stati utilizzati i dati di Contabilità Nazionale. (**) Le statistiche sui biocarburanti sono di fonte Prodcom dove i dati sull'occupazione non sono disponibili. (***) Per la stima dei coefficienti si veda il paragrafo metodologico.

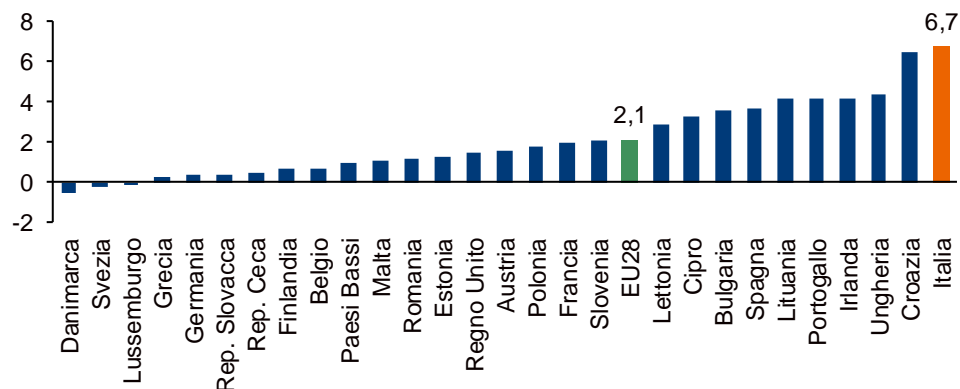
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Il peso della bioeconomia sul totale della produzione e dell'occupazione (2017)



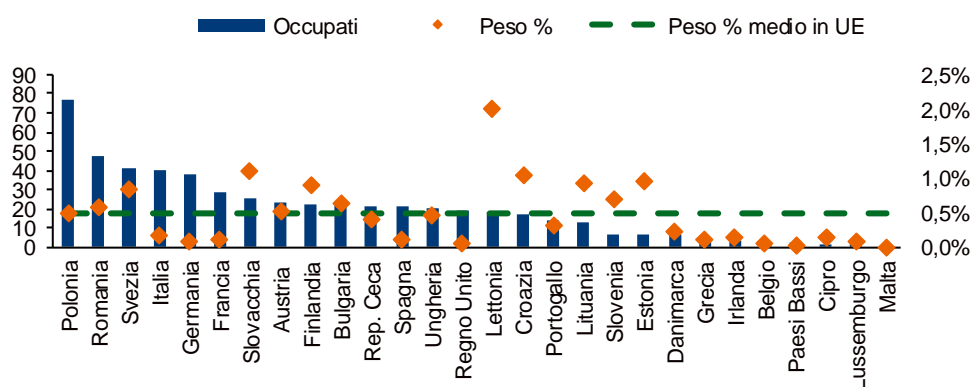
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Dinamica della superficie occupata da foreste e boschi nei paesi UE28 (var. % 1990-2015)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati FAO-Eurostat

Occupati nella silvicoltura (migliaia di occupati e peso % sul totale dell'economia)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat (contabilità nazionale)

L'industria del legno (2017)

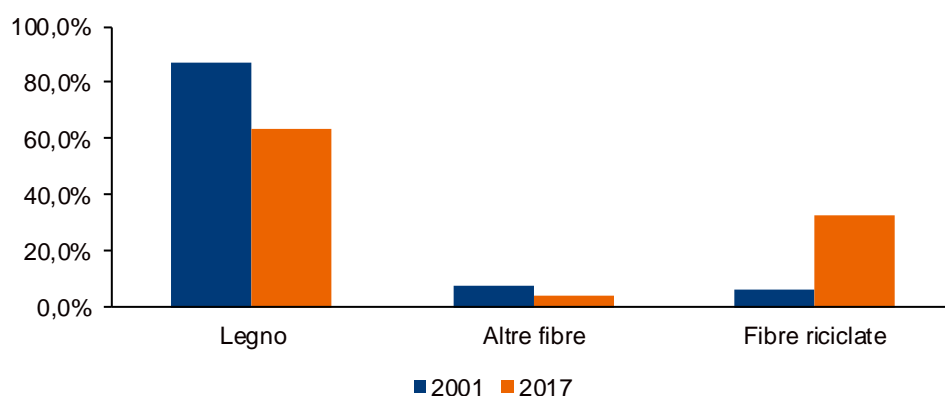
Paesi	Imprese		Addetti		Fatturato	
	N.	%	N.	%	Mln euro	%
UE28	170.568	100,0	970.819	100,0	133.139	100,0
Germania	12.060	7,1	131.651	13,6	25.115	18,9
Polonia	17.088	10,0	127.382	13,1	9.003	6,8
Italia*	27.194	15,9	104.277	10,7	13.308	10,0
Regno Unito	9.287	5,4	74.030	7,6	10.400	7,8
Francia**	9.409	5,5	59.215	6,1	12.007	9,0
Rep. Ceca	28.928	17,0	54.303	5,6	3.710	2,8
Spagna	9.646	5,7	52.319	5,4	6.858	5,2
Romania	4.994	2,9	51.537	5,3	3.038	2,3
Svezia	5.055	3,0	34.015	3,5	9.996	7,5
Austria	2.668	1,6	33.433	3,4	8.738	6,6
Portogallo	5.077	3,0	29.075	3,0	3.212	2,4
Lettonia	1.981	1,2	24.748	2,5	2.240	1,7
Slovacchia	11.760	6,9	23.741	2,4	1.304	1,0
Lituania	3.466	2,0	21.471	2,2	1.202	0,9
Finlandia	1.699	1,0	20.101	2,1	6.928	5,2

*Per l'Italia il dato sul numero di imprese è riferito al 2016 (cfr. capitolo 5: stime Movimpresa riportano 32.142 aziende operanti in Italia nel 2018) ** Per la Francia il numero di addetti è riferito al 2016. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Produzione mondiale di carta e prodotti in carta (milioni di tonnellate e kg. pro-capite)

	Milioni di ton.		Kg. Pro-capite	
	2001	2017	2001	2017
Totale carta e cartone	318,9	412,6	51,4	54,8
Carta per usi grafici di cui:	132,8	121,3	21,4	16,1
Carta per giornali	38,2	22,2	6,2	2,9
Altra carta da stampa e scrittura	94,6	99,1	15,2	13,2
Carta per usi igienico-sanitari	21,7	34,5	3,5	4,6
Carta e cartone per imballaggi	148,9	240,4	24,0	31,9
Altra carta	15,6	16,4	2,5	2,2

Fonte: elaborazioni su dati FAO e World Bank

Produzione mondiale di pasta carta per origine (% sul totale di produzione di pasta carta)


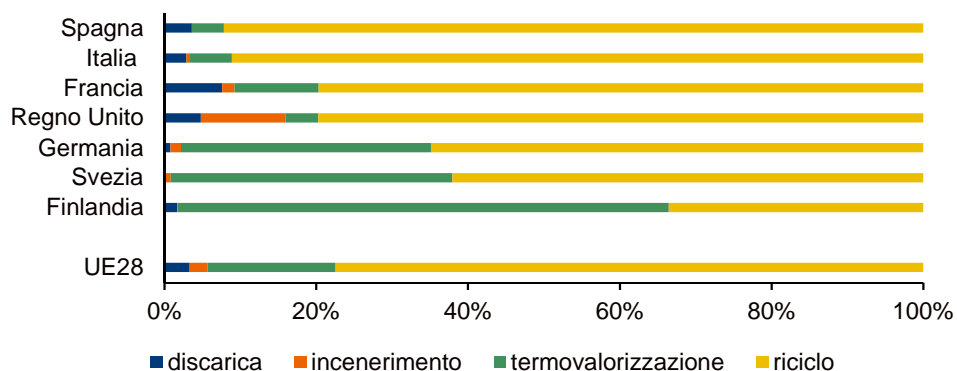
Fonte: elaborazioni su dati FAO

Il settore della carta e prodotti in carta in Europa (2017)

	Imprese		Addetti		Fatturato	
	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
UE28	19.562	100,0	660.000	100,0	200.000	100,0
Germania	1.678	8,6	142.702	21,6	41.650	20,8
Italia*	3.763	19,2	72.378	11,0	23.099	11,5
Francia**	1.343	6,9	64.655	9,8	21.657	10,8
Polonia	2.864	14,6	60.641	9,2	9.792	4,9
Regno Unito	1.406	7,2	56.903	8,6	15.701	7,9
Spagna	1.661	8,5	45.034	6,8	13.385	6,7
Svezia	387	2,0	33.687	5,1	14.807	7,4
Finlandia	181	0,9	22.246	3,4	22.856	11,4
Rep. Ceca	986	5,0	21.190	3,2	3.199	1,6
Paesi Bassi	359	1,8	16.977	2,6	7.679	3,8

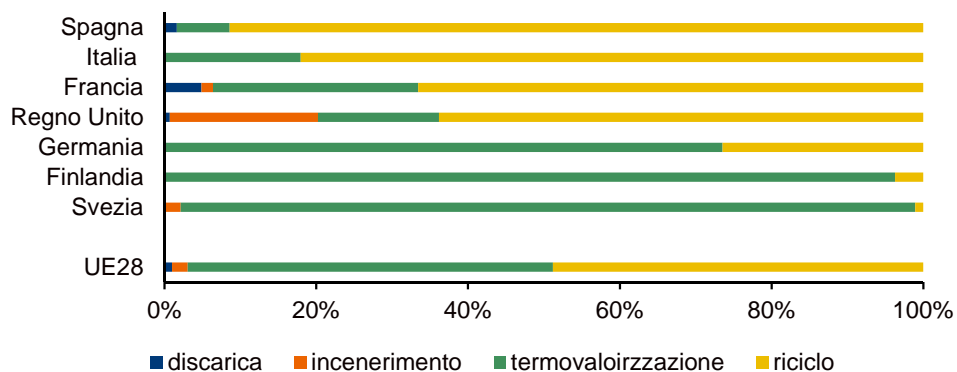
* Italia: il numero di imprese si riferisce al 2016. ** Francia: il numero di addetti si riferisce al 2016. I paesi sono ordinati sulla base dell'occupazione. Fonte: Eurostat

Modalità di trattamento dei rifiuti biodegradabili (2016)



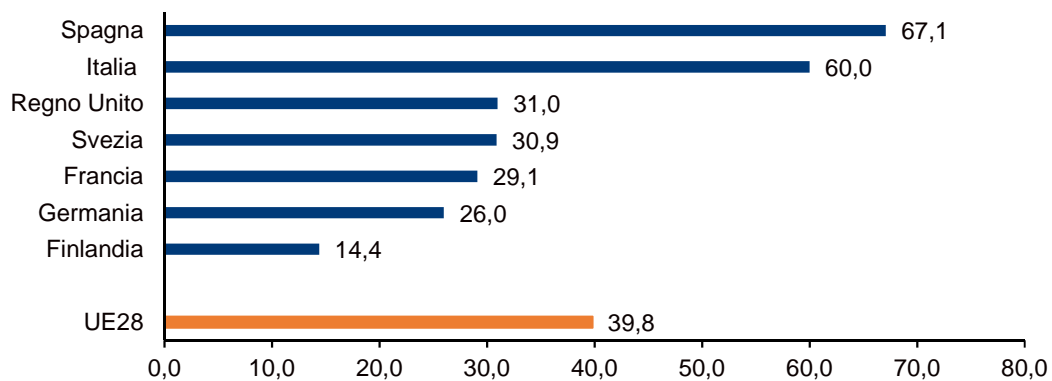
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Modalità di trattamento dei rifiuti in legno (2016)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Percentuale di imballaggi in legno riciclati (2016)

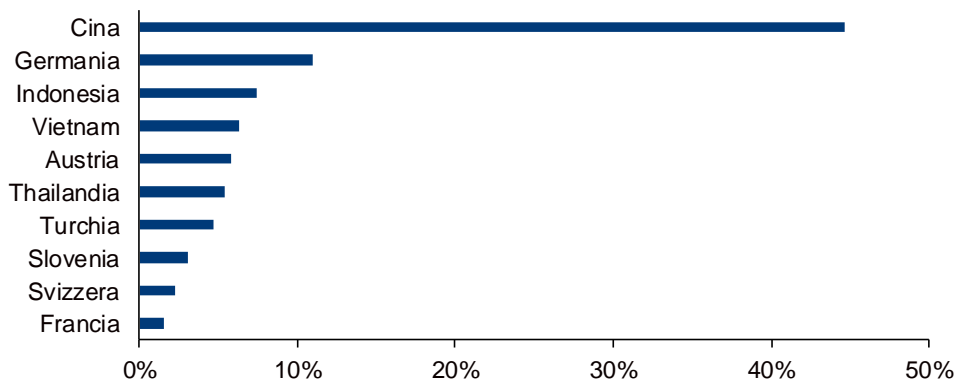


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Raccolta differenziata comunale di carta e cartone per le regioni del Mezzogiorno (2017)			
	RD carta (tonn)	Var. % 2016/17	RD Pro-capite (kg)
Italia	3.262.495	1,6	54,2
Nord	1.736.719	-0,1	63,3
Centro	801.162	1,6	67,4
Mezzogiorno	724.614	6,1	34,7
Abruzzo	79.440	6,5	59,5
Molise	7.711	6,4	24,0
Campania	182.809	0,6	31,3
Puglia	170.338	5,7	41,8
Basilicata	21.723	6,4	36,8
Calabria	68.000	7,2	33,9
Sicilia	111.051	16,1	22,0
Sardegna	83.542	5,7	50,0

Fonte: COMIECO 2018

Le esportazioni italiane di carta da riciclo nel 2017 (% calcolate sui valori in USD)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Comtrade